

**CLAUDIO
NUNZIATA**Ex magistrato
Pm inchiesta strage Bologna

L'editoriale

I punti fermi

Per ridare un senso alla memoria, occorre fissare alcuni punti fermi. È in corso a Brescia il processo sulla strage del 74 a carico dei neofascisti Maggi e Zorzi, di Rauti e del gen. Delfino, nel corso del quale è stata raccolta una notevole mole di documenti. Una parte era stata già valutata dai giudici di Milano che in appello hanno assolto gli stessi Maggi e Zorzi dalla strage di Piazza Fontana. L'assoluzione fu la conseguenza dell'ictus che colpì uno degli imputati, Digiilio, al quale è stata attribuita la responsabilità della strage in concorso con Freda e Ventura, e della corruzione con 115.000 dollari del teste M. Siciliano. La Corte di Appello di Milano affermò che gli elementi raccolti sarebbero stati comunque idonei a sostenere la responsabilità dei due imputati in relazione agli attentati commessi successivamente, sulla base di altre prove in grado di suffragare il quadro probatorio che per il 1969 era rimasto privo di conferme.

Si deve dare merito ai magistrati bresciani di essersi impegnati in un lavoro gestito in modo eccellente con le tecniche informatiche. E occorre riconoscere che un gruppo, oramai numeroso, di neofascisti, che in gioventù erano stati indotti a farsi strumento del disegno eversivo, ha trovato il coraggio civile di contribuire all'accertamento della verità, ricostruendosi a pieno titolo una dignità dopo aver pagato il proprio

debito con la giustizia. Sinora è mancato, invece, il coraggio di quanti ne furono i registi che al limite della loro vita potrebbero manifestare un segno di respicenza. Lo ha fatto già in parte Edgardo Sogno nel 2000 prima di morire. Ci aspettiamo che lo facciano anche i suoi sodali che percepiscono le minacce che si addensarono sull'azione di governo. Il luogo comune secondo cui questo periodo della storia del nostro paese è dominata da misteri insondabili è infondato.

Al di là degli esiti assolutori di alcuni processi (determinati per lo più da motivi processuali), oggi si dispone di una mole di materiale documentale sul quale dovrebbero cominciare a cimentarsi gli storici. La loro è una precisa responsabilità che non può essere elusa. Nel 2007 è stata approvata la legge che ha ridotto la durata del segreto di stato da 50 a 15 anni (prorogabili in casi eccezionali a 30), tanti sono gli anni che ci separano da quella stagione. Occorre che gli storici mettano alla prova la lealtà delle istituzioni esercitando il diritto di accesso agli archivi. Potrebbe esserci spazio anche per ottenere dalla nuova amministrazione Usa le informazioni in possesso del governo Usa relative al sequestro Moro e a tutte le iniziative intraprese per ostacolare la sua politica di apertura al Pci.

Alcuni funzionari dei servizi segreti hanno già ammesso di avere svolto un ruolo di provocazione per input di ambienti politici, che però non li hanno mai invitati a chiarire i termini di questa accusa. Per coloro che sono ancora lì a documentare con la loro presenza la continuità di questa storia sommersa, è venuta l'ora di farlo. Lo ha fatto il figlio di Ciancimino, essi non potranno manifestare un senso di responsabilità inferiore al suo.

Oggi nel giornale

PAG. 24 ■ ECONOMIA

**Il pasticcio della legge anti-crisi
Sì a decreto, subito la correzione**



PAG. 14-16 ■ INTERVISTE SUL PD

**Martina, Barracciu e Casson:
parte la sfida nelle regioni**



PAG. 27-35 ■ UNITÀ D'ESTATE

**La parola «prato», Zeina
e il mito di Giulietta**



PAG. 21 ■ MONDO

Il capitano di Saddam fa il rapinatore

PAG. 22 ■ MONDO

La sfida di Lubna, donna coi pantaloni

PAG. 19 ■ ITALIA

Notti senza alcool, una sola multa a Milano

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Yoko Ono e le altre mostre di donne

PAG. 44-45 ■ SPORT

La Filippi stavolta è di bronzo



Associazione Italiana Casa
www.gruppoaic.it • info@gruppoaic.it
via Meuccio Ruini, 3/a • 00165 Roma
tel: 06 43 98 21 • fax: 06 43 98 22 29

Consorzio Cooperative di Abitazione
La solida tranquillità di vivere la tua casa

